

Ateneo, campagna elettorale avvelenata

In Senato le presunte scorrettezze sull'elezione del rettore. E Fabbro vuole certezze sull'autonomia dell'università friulana

di **Giacomina Pellizzari**

La campagna elettorale per l'elezione del nuovo rettore dell'università si sta avvelenando. Nell'ultima seduta del Senato accademico è andato in scena un botta e risposta tra i ricercatori che hanno respinto l'invito ricevuto da Paolo Pascolo, a non farsi cooptare, e lo stesso Pascolo che, a riprova delle sue affermazioni, ha letto alcune mail con possibili indicazioni di voto circolate nei dipartimenti. E se il rettore, Cristiana Compagno, ha fatto un appello alla responsabilità, correttezza e trasparenza istituzionale, il fautore del Patto per l'università, Sandro Fabbro, del dipartimento di Ingegneria civile e architettura, ha posto ai tre candidati, Alberto Felice De Toni, Pascolo e Leonardo Sechi, alcuni quesiti sull'autonomia dell'ateneo e sulla trasparenza e correttezza dei comportamenti visto che è uno dei criteri che gli elettori hanno per giudicare gli aspiranti rettori.

Basta questo per capire che il dibattito è feroce e che anche in questa partita con in testa De Toni, le presunte scorrettezze non mancano. Ecco perché Fabbro tenta di riportare i toni dentro i problemi e vuole sapere se i candidati sono disposti a «sostenere autonomia, indipendenza e prestigio dell'ateneo anche per il futuro». Lo fa ricordando i padri dell'università, in partico-



I tre candidati rettore De Toni, Sechi e Pascolo con il decano dell'università, Livio Clemente Piccinini

lare l'onorevole Arnaldo Baracetti, con il quale nel 2008 propose il Patto per l'università sottoscritto da 32 istituzioni. «Non era uno strumento per avere quattrini dal territorio, come qualcuno erroneamente ha pensato, era - spiega il docente - uno scudo contro gli attacchi politici esterni all'autonomia dell'università». Su questo impegno morale fa leva Fabbro per dire che «il dibattito elettorale di queste settimane non sta

chiarendo il quadro della situazione» perché i candidati nei loro programmi «si sono sbilanciati poco sulla diagnosi della situazione, ancor meno hanno detto circa la durezza delle terapie necessarie». E facendo riferimento ai tagli dei fondi, Fabbro aggiunge: «Questo ateneo o acquisisce stabilmente diversi milioni di euro aggiuntivi ogni anno o deve ridimensionare drasticamente le sue attività e prestazioni. E su questo i programmi

sono piuttosto elusivi! Tutti dicono che bisognerà battere cassa da qualche parte e che ci vorranno più sinergie con altri atenei, ma non si parla di tagli (anzi, qualche candidato si sbaccia a promettere mari e monti) né si dice che l'alternativa, a medio termine è: o si batte pesantemente cassa in Regione ma si rischia di perdere autonomia e indipendenza, o si difendono autonomia e indipendenza ma ci si deve rassegnare ai tagli e ad al-

leanze con altre università». E ancora: «La questione non è quindi, come qualcuno vuol far credere, di continuità o discontinuità con l'attuale gestione. Si può gridare e accusare chi è stato al governo fino a ora, ma non ne usciamo».

Proprio perché non esistono ricette facili, Fabbro vuole conoscere, per iscritto, cosa pensano i candidati sulle relazioni con altre università al fine di giungere ad accordi di cooperazione o federazione e quali sono i punti negoziabili e quelli non negoziabili degli eventuali accordi». Da qui il quesito: «Considerate l'autonomia dell'università di Udine un punto non negoziabile? Potete dirlo con chiarezza? E se sì, intendente battervi per la difesa e la valorizzazione di tale autonomia?». Fabbro vuole sapere anche qual è l'ordine di priorità con cui i candidati rettori, di fronte a risorse scarsissime, intendono soddisfare gli obiettivi che si sono posti e come distribuiranno le risorse per gli upgrade di associati e ricercatori. Ultima, ma non per importanza, la questione della «trasparenza e correttezza dei comportamenti, passati e presenti, visto che è uno dei pochi criteri che abbiamo per giudicarvi». A questo punto la domanda è: «Siete disponibili a dichiarare gli incarichi esterni assunti negli ultimi 10 anni e a farci vedere le autorizzazioni avute dal rettore?»

CRIPRODUZIONE RISERVATA